

studi  
**germanici**



14  
**2018**

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000  
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici  
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

## Indice

### Saggi

#### Cultura

- 9 Gabriele Guerra**  
Für eine Republik der Heiligen. Theologisch-politische  
Perspektiven auf Hugo Balls *Byzantinisches Christentum*  
und den deutschen Katholizismus der Zeit
- 25 Marco Tedeschini**  
Tra Monaco e Gottinga. Un capitolo di storia della fenomenologia
- 45 Ester Saletta**  
*Alltagsbilder* aus dem Warschauer Ghetto. Marcel Reich-Ranicki  
'im Gespräch' mit seiner Frau Teofila

#### Letteratura

- 73 Bruno Berni**  
Niels Klim e l'evoluzione della tolleranza
- 87 Paola Paumgardhen**  
Stefan Zweig e Sigmund Freud: sul *Sovvertimento dei sensi* nella  
*Wiener Moderne*
- 127 Rosalba Maletta**  
... *AUCH KEINERLEI*. Insetti freudiani in un testo celiano
- 151 Francesco Fiorentino**  
Per una genealogia dello spettatore moderno

#### Linguistica

- 177 Marina Brambilla – Valentina Crestani**  
«Bildlinguistik»: prospettive nella ricerca linguistica
- 199 Barbara Delli Castelli**  
Der literarische Übersetzer zwischen unausweichlichen Lügen  
und der Wahrheit des Anderen
- 221 Daniela Puato**  
Die Aktienempfehlung als Handlungsanweisung für den  
Anleger: eine pragmatische Perspektive auf Börsenmagazine

## Ricerche

### Contributi

- 269 Ulrike Böhmel Fichera**  
«Zu dem, was man *angeborenes Unglück* nennen kann, gehört es, im *Norden geboren* zu sein». Friederike Brun und Fanny Lewald in Süditalien
- 287 Christiane Baumann**  
«Mein leuchtendes Haus!» Richard Voß' Italien: Frascati und die Villa Falconieri
- 311 Elisa D'annibale**  
Il Petrarca Haus dalla Repubblica di Weimar al Terzo Reich: genesi e sviluppo di un istituto culturale italiano sulle rive del Reno

### Relazioni

- 343 Massimo Ciaravolo**  
Per una storia delle letterature scandinave
- 353 Catia De Marco**  
La letteratura svedese in Italia nell'Ottocento: una ricognizione preliminare
- 367 Isabella Ferron**  
Plurilinguismo e letteratura. Analisi della letteratura plurilingue contemporanea in lingua tedesca
- 373 Stefano Franchini**  
I limiti del discorso. Come il diritto rende blasfema la letteratura: riflessioni preliminari
- 391 Marco Tedeschini**  
La controversia idealismo-realismo in fenomenologia: un caso di studio per *Konstellationsforschung?*
- 403 Roberto Ventresca**  
Una germanizzazione imperfetta. Culture economiche e conflitti politici nell'Europa della Grande Recessione (2010-2015). Appunti per una ricerca
- 417 Osservatorio critico della germanistica**  
a cura di Fabrizio Cambi
- 517 Abstracts**
- 525 Hanno collaborato**

# La letteratura svedese in Italia nell'Ottocento: una ricognizione preliminare

Catia De Marco

*Compiere una storia di questa letteratura dal giorno nel quale spiegava un'ala debole e timorosa fino a quando si lanciò liberamente per lo spazio è, se mal non m'appongo, rispondere ai bisogni dell'epoca nella quale viviamo, di questa epoca investigatrice e curiosa che ama fiutare nelle ceneri del passato e guardarsi attorno. Aggiungesi in tal guisa un nuovo anello alla catena di studi coestesati fra le due estremità del mondo.*

S. Marmier, *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*<sup>1</sup>

Questa ricognizione preliminare presenta gli obiettivi e i propositi di lavoro di un progetto di ricerca sulle traduzioni di letteratura svedese in Italia pubblicate nel corso dell'Ottocento. Tale progetto è inserito nell'ambito di uno più vasto promosso dall'Istituto di Studi Germanici, che ha come obiettivo quello di delineare una storia della traduzione e della ricezione delle letterature scandinave in Italia: il progetto *SCANDLIT – Le letterature scandinave in Italia. Traduzione, editoria, ricezione*.

Negli ultimi anni sono già apparsi diversi studi sulla traduzione e la ricezione delle letterature scandinave in Italia, in gran parte concentrati sul periodo tra le due guerre<sup>2</sup>. Il progetto qui presentato intende invece

---

<sup>1</sup> Saverio Marmier, *Histoire de la littérature en Danemark et en Suède* (1839), trad. it. di Filippo de' Bardi, *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*, Piatti, Firenze 1841, vol. 1, p. X.

<sup>2</sup> Si vedano ad esempio gli studi su Strindberg di Massimo Ciaravolo, quelli su Ibsen e Hamsun di Giuliano D'Amico e Sara Culeddu, e soprattutto il volume *Translating Scandinavia: Scandinavian Literature in Italian and German Translation 1918-1945*, ed. by Bruno Berni – Anna Wegener, Edizioni Quasar, Roma 2018 (atti di un convegno svoltosi nel 2016 nell'ambito del progetto *SCANDLIT*).



analizzare le prime traduzioni di letteratura svedese in Italia, pubblicate nel corso dell'Ottocento a partire dal 1845. Si tratta di un campo ancora poco studiato, almeno da un punto di vista sistematico, anche, o forse soprattutto, per via della difficoltà nell'identificare e reperire le traduzioni pubblicate in tale periodo. Attualmente, sebbene la Svezia sia il paese nordico da cui in media si traduce di più<sup>3</sup>, sulle traduzioni dallo svedese esiste solo il catalogo di una mostra tenuta alla Biblioteca Sormani di Milano, curato da Massimo Ciaravolo e stampato senza ISBN da Iperborea<sup>4</sup>; sulle altre lingue nordiche esistono invece, oltre a due volumetti di repertori bibliografici pubblicati da Iperborea<sup>5</sup>, anche le bibliografie della letteratura danese in traduzione italiana curate da Lene Waage Petersen prima e da Bruno Berni poi<sup>6</sup>. La scelta di iniziare da un singolo paese, la Svezia appunto, risponde dunque a un duplice scopo: in primo luogo colmare la carenza sopra evidenziata; in secondo luogo, delimitare il numero di testi analizzati in modo da far emergere più chiaramente gli schemi e le dinamiche alla base delle scelte operate da traduttori ed editori. In una fase successiva sarebbe tuttavia interessante estendere analisi simili anche ai paesi confinanti, per verificare le similarità o le eventuali differenze di percezione e/o trattamento nelle fasi iniziali dell'interazione.

Negli ultimi decenni lo studio delle letterature guarda sempre più ai fenomeni economici e sociologici che le influenzano e in qualche modo le determinano. Grazie all'opera, tra gli altri, di Bourdieu e Even-Zohar<sup>7</sup>, gli studiosi di letteratura si soffermano molto più spesso sui processi di produzione, trasmissione e ricezione del testo, sui meccanismi che li regolano e sui poteri, sia economici sia culturali, che li originano. In questo

---

<sup>3</sup> A puro titolo esemplificativo, l'Index Translationum dell'UNESCO riporta (per il periodo 1977-2007) 216 traduzioni dallo svedese contro 194 dal danese e 98 dal norvegese (cfr. <<http://www.unesco.org/xtrans/>>, ultimo accesso: 18 dicembre 2018); il catalogo di Iperborea a dicembre 2018 propone 118 titoli dallo svedese contro 43 dal danese e 40 dal norvegese (cfr. <<https://iperborea.com/titoli/>>, ultimo accesso: 18 dicembre 2018).

<sup>4</sup> *Da Linneo a Gustafsson. 250 anni di letteratura svedese in traduzione italiana*, a cura di Massimo Ciaravolo, Iperborea, Milano 1994.

<sup>5</sup> Rispettivamente *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine. La letteratura danese in traduzione italiana*, a cura di Bruno Berni, Iperborea, Milano 2012, e *Dal mondo delle saghe a quello di Sofia. La letteratura norvegese in traduzione italiana*, a cura di Massimo Ciaravolo, Iperborea, Milano 1999.

<sup>6</sup> Rispettivamente Lene Waage Petersen, *La letteratura danese tradotta in italiano*, Istituto Danese di Cultura, Milano 1975, e Bruno Berni, *Letteratura danese in traduzione italiana. Una bibliografia*, «Quaderni di "Studi Nordici"», Istituti editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 1999.

<sup>7</sup> Pierre Bourdieu, *Les Règles de l'art. Gènesi et structure du champ littéraire*, Seuil, Paris 1992; trad. it. di Anna Boschetti – Emanuele Bottaro, *Le regole dell'arte. Gènesi e struttura del campo letterario*, Il Saggiatore, Milano 2005; Itamar Even-Zohar, *Polisystem Studies*, «Poetics Today», I (1990).



contesto le traduzioni, in quanto «oggetti» importati da un sistema letterario a un altro, costituiscono un tassello fondamentale non solo della cultura di partenza, ma anche di quella di arrivo. Esse consentono infatti «di costituire non soltanto repertori linguistici e stilistici, ma anche un *corpus* di modelli di scrittura nelle lingue decretate 'nazionali'»<sup>8</sup>. A maggior ragione risulterà interessante analizzare i primordi delle interazioni tra due culture e letterature, quella svedese e quella italiana, lontane tra loro geograficamente e culturalmente, e certamente più periferiche rispetto alle grandi lingue veicolari come il francese, l'inglese e il tedesco<sup>9</sup>.

#### LA LETTERATURA SVEDESE PUBBLICATA IN ITALIA NELL'OTTOCENTO: IL *CORPUS*

Il primo passo di questa ricognizione è l'identificazione e la catalogazione dei testi. Partendo dal prezioso lavoro di Riccardo Marmugi e Renato Zatti nel sito [www.letteraturenordiche.it](http://www.letteraturenordiche.it)<sup>10</sup>, risultano dati alle stampe, a partire dal 1845 – anno in cui venne pubblicata la traduzione di due poesie svedesi sul «Museo Scientifico, Letterario ed Artistico» edito a Torino<sup>11</sup>: *Gli uccelli migranti* (*Flytt-Fågglarne*) di Stagnelius e *Inno mattutino dello Scaldo* (*Skaldens morgonpsalm*) di Tegnér<sup>12</sup> – sino a fine secolo, una quarantina<sup>13</sup> di volumi tra lirica, narrativa e opere teatrali di autori svedesi, alcuni dei quali in diverse edizioni. Tale elenco verrà

<sup>8</sup> Gisèle Sapiro, *Addomesticare lo straniero: le traduzioni letterarie in francese (dal XIX al XXI secolo)*, in *Letteratura italiana e tedesca 1945-1970: campi, polisistemi, transfer*, a cura di Irene Fantappiè – Michele Sisto, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2013, p. 13.

<sup>9</sup> Come fa notare Anna Wegener nel suo articolo *Mondadori as a Publisher of Scandinavian Literature, 1932-1945* (in *Translating Scandinavia. Scandinavian Literature in Italian and German Translation 1918-1945*, cit., pp. 29-58), sebbene non esistano dati che documentino la posizione dell'italiano (o dello svedese) nel sistema linguistico globale all'epoca in oggetto, è ragionevole presumere che ricoprisse comunque una posizione più periferica rispetto a lingue come il francese e l'inglese.

<sup>10</sup> <<http://www.letteraturenordiche.it/index.html>> (ultimo accesso: 18 dicembre 2018).

<sup>11</sup> Il «Museo scientifico, Letterario ed Artistico – ovvero Scelta raccolta di utili e svariate nozioni in fatto di scienze, lettere ed arti belle» è un periodico enciclopedico pubblicato a Torino da Alessandro Fontana, a cadenza settimanale dal 1839 al 1847, quindicinale dal 1847 al 1850, sotto la direzione di Luigi Cicconi, poi di Pier Angelo Fiorentino e infine di Pietro Corelli. Vi contribuirono molti dei maggiori esponenti della cultura italiana dell'Ottocento, con articoli sugli argomenti più disparati: storia, geografia, viaggi, arte, botanica, zoologia, astronomia, letteratura, teatro, militare, armi, epigrafia, archeologia, mitologia, religione e storia delle religioni, medicina, anatomia.

<sup>12</sup> «Museo scientifico, Letterario ed Artistico», VII (1845), pp. 58 s.

<sup>13</sup> A questo stadio della ricerca la cifra approssimata è d'obbligo. Oltre a dover essere rivisto e integrato, l'elenco di Zatti e Marmugi comprende opere che necessitano di ulteriore categorizzazione, come poesie e racconti apparsi in antologie o riviste, edizioni successive della stessa opera, ecc.



verificato e integrato attraverso l'incrocio dei dati tra il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*<sup>14</sup> e il *Catalogo generale della libreria italiana*<sup>15</sup> da un lato, e i database svedesi *Äldre svensktryck*<sup>16</sup>, *Svenskt boklexikon. Åren 1830-1865*<sup>17</sup> e *Nationalbibliografen*<sup>18</sup>.

Già a un primissimo e sommario esame dell'elenco appaiono evidenti alcuni fenomeni interessanti che andranno approfonditi e sviluppati nel corso della ricerca. Prima di tutto, dal punto di vista del genere, le opere ricadono in gran parte in due filoni principali: la lirica, con singole opere di vari autori pubblicate su riviste e antologie<sup>19</sup>, e la letteratura femminile, rappresentata da cinque autrici con ben quattordici titoli. In secondo luogo, molti degli scrittori e delle scrittrici tradotti nell'Ottocento appaiono oggi dimenticati o comunque relegati ai margini del canone della letteratura svedese. Per esempio, solo nove dei venti autori della nostra lista preliminare sono considerati nella recentissima *Storia delle letterature scandinave*<sup>20</sup>. Non solo: alcuni di questi autori non sono più stati pubblicati in Italia da allora o dai primi decenni del Novecento<sup>21</sup>. L'unico autore del nostro elenco ad aver avuto una storia editoriale lunga e importante, peraltro già oggetto di studi specifici<sup>22</sup>, è August Strindberg, che in Italia appare per la prima volta nel 1893 per i tipi di Max Kantorowicz<sup>23</sup>.

---

<sup>14</sup> AAVV, *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Editrice Bibliografica, Milano 1991.

<sup>15</sup> Attilio Pagliaini, *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*, Associazione Tipografica Italiana, Milano 1903.

<sup>16</sup> <[http://libris.kb.se/form\\_extended.jsp?f=svetryck](http://libris.kb.se/form_extended.jsp?f=svetryck)> (ultimo accesso: 18 dicembre 2018).

<sup>17</sup> <<http://runeberg.org/linnstrom/>> (ultimo accesso: 18 dicembre 2018).

<sup>18</sup> <[http://libris.kb.se/form\\_extended.jsp?f=nb](http://libris.kb.se/form_extended.jsp?f=nb)> (ultimo accesso: 18 dicembre 2018).

<sup>19</sup> Questo elenco preliminare comprende ventotto componimenti presentati più volte al lettore italiano in quattro raccolte dedicate specificatamente alla poesia nordica o su «florilegi» di poesie del mondo.

<sup>20</sup> Massimo Bampi, Bruno Berni, Laura Cangemi, Massimo Ciaravolo, Gianfranco Contri, Silvia Cosimini, Sara Culeddu, Giuliano D'Amico, Fulvio Ferrari, Davide Finco, Maria Cristina Lombardi, Andrea Meregalli, Camilla Storskog, Anna Wegener, Renato Zatti, *Storia delle letterature scandinave. Dalle origini a oggi*, a cura di Massimo Ciaravolo, Iperboorea, Milano 2019. Il volume è pubblicato con un finanziamento del progetto SCANDLIT.

<sup>21</sup> Qualche esempio: Fredrika Bremer, nessuna traduzione italiana dopo il 1921; Emilie Flygare-Carlén, nessuna traduzione italiana dopo il 1883; Anne Charlotte Leffler, nessuna traduzione italiana dopo il 1915, a eccezione di una biografia della cognata, la matematica russa Sonia Kowalewskaja, pubblicata in volume insieme alle memorie della Kowalewskaja stessa nel 2012: *Ricordi d'infanzia. La vita di Sonia*, a cura di Angelo Guerraggio – Pietro Nastasi, Centro PRISTEM, Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano 2012.

<sup>22</sup> Si vedano, ad esempio, Franco Perrelli, *Strindberg l'italiano. 130 anni di storia scenica*, Edizioni di Pagina, Bari 2015; Massimo Ciaravolo, *Utgivningen av Strindbergs verk i Italien*, in «Strindbergiana», 28 (2013), pp. 16-29.

<sup>23</sup> August Strindberg, *Fadren. Sorgespel i tre akter* (1887), trad. it. di Paolo Rindler –





Queste due semplici considerazioni stimolano una serie di quesiti, a cui si cercherà di rispondere nello svolgimento della ricerca. Per quale motivo sono stati scelti proprio questi autori e titoli e non altri? Chi ha effettuato la selezione, e su quali basi? Il contatto è stato diretto o mediato attraverso una lingua ponte? In che misura questo primo approccio con la letteratura svedese ha influenzato le scelte successive, e quindi la graduale formazione di un canone della letteratura svedese in Italia? In che misura può aver influenzato la stessa letteratura italiana?

Sono queste le domande a cui si tenterà di rispondere attraverso la valutazione dei dati bibliografici (editore, traduttore, lingua di partenza, se specificata), degli eventuali paratesti a disposizione (cataloghi, recensioni) e, dove necessario, dell'analisi testuale delle opere più significative.

#### LA QUESTIONE DEL CANONE

A proposito dell'ultima delle domande poste nel precedente paragrafo, sono necessarie due premesse. Prima di tutto il canone moderno è «in divenire, dinamico e non statico, diacronico e non sincronico»<sup>24</sup>: non c'è quindi da stupirsi che le opere considerate degne di essere tradotte e pubblicate in Italia a metà Ottocento non siano le stesse che oggi vengono incluse nel canone svedese. In secondo luogo, il canone della letteratura di partenza che si consolida in quella di arrivo non è necessariamente uguale a quello che vige nella cultura di partenza. Non solo, molto spesso esso è basato su un'immagine stereotipata della cultura (e letteratura) di partenza, al punto da risultare paradossalmente «rappresentativo all'interno della cultura in cui viene costruito, ma spesso non della cultura che sta rappresentando, di cui è una parte parziale e selezionata»<sup>25</sup>. Secondo Venuti, sono proprio le traduzioni a contribuire in modo determinante alla costruzione di questo «canone di arrivo»:

La traduzione esercita infatti un potere enorme nella costruzione di rappresentazioni delle culture altre: la selezione dei testi e lo sviluppo di strategie traduttive può istituire particolari canoni letterari stranieri conformi ai valori estetici propri della cultura d'arrivo, in cui si manifestano esclusioni e ammissioni, e in cui vengono tracciate linee di separazione tra ciò che sta al centro e ciò che è periferico, linee diverse da quelle proprie della lingua d'origine<sup>26</sup>.

Enrico Minneci, *Padre, dramma in tre atti*, Max Kantorowicz, Milano 1893.

<sup>24</sup> Guido Guglielmi, *Canone classico e canone moderno*, in «Moderna», 1 (2000), pp. 21-37.

<sup>25</sup> Siri Nergaard, *La costruzione di una cultura*, Guaraldi, Rimini 2004, p. 18.

<sup>26</sup> Lawrence Venuti, *The Formation of Cultural Identities*, in Id., *Scandals of Transla-*



Resta viva, e ancora più interessante, la domanda iniziale: quando un canone ancora non esiste, come si sceglie – e chi sceglie – quali opere andranno a far parte del futuro canone in divenire? L'attività di selezione delle opere da tradurre e pubblicare, attività che nell'editoria moderna è in genere affidata all'editore, nell'epoca in analisi era svolta dal traduttore stesso, o da un autore entrato in contatto con l'autore straniero, o da altre figure di mediatori.

#### IL MERCATO EDITORIALE

Come abbiamo visto, la prima traduzione attestata dallo svedese (almeno a questo stadio della ricerca) risale al 1845. Sono gli anni in cui comincia la transizione dall'epoca dei tipografi/stampatori a quella degli editori veri e propri, distinti dai primi dalla «capacità di concepire sempre nuovi progetti editoriali di respiro nei quali coinvolgere letterati e scrittori all'interno di una redazione che non fosse un'impresa occasionale»<sup>27</sup>. Tale transizione sarà però lenta e graduale, e geograficamente assai differenziata: al di fuori dei centri innovatori di Torino, Milano e Firenze sopravvivono a lungo i modelli del passato. Tra i titoli del nostro elenco prevalgono quelli pubblicati da stampatori e tipografi (la Tipografia Grazioli di Parma o la Franchi di Como, per esempio, che pubblicano diverse antologie poetiche nordiche per conto del curatore e traduttore Solone Ambrosoli<sup>28</sup>); solo a secolo più inoltrato compaiono i primi editori veri e propri: Sonzogno per Tegnér e Runeberg<sup>29</sup>, Treves e Max Kantorowicz per Strindberg<sup>30</sup>, Paravia per una raccolta di «novellette per fanciulli»<sup>31</sup>.

---

tion, Routledge, London-New York 1998, pp. 67-87, trad. it. di Cinzia Bianchi – Siri Nergaard, *La formazione delle identità culturali*, in L. V., *Spettri del potere. Ideologia, identità, traduzione negli studi culturali*, Meltemi, Roma 2002, pp. 195-229.

<sup>27</sup> Mario Infelise, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi – Maria Iolanda Palazzolo, Giunti, Firenze 1997, pp. 55-76, qui p. 62.

<sup>28</sup> *Alcune poesie svedesi tradotte da Solone Ambrosoli*, Tipografia Grazioli, Parma 1979; *Dalle lingue del nord. Versioni poetiche col testo a fronte*, Tipografia Carlo Franchi, Como 1880; *Versioni poetiche dalle lingue del nord e poesie originali*, Tipografia Ueberreuter, Como-Vienna 1881; *Poesie originali e tradotte*, Tipografia Carlo Franchi, Como 1882.

<sup>29</sup> Esaias Tegnér, *Fritbiofs saga* (1825), trad. it. di Alessandro Bazzani, *Fritbiof. Poema*, Sonzogno, Milano 1893; Johan Ludvig Runeberg, *Nadeschda: nio sanger af Johan Ludvig Runeberg* (1841), trad. it. di Domenico Ciampoli, *Nadeschda. Schiava Russa. Idillio*, Sonzogno, Milano 1898.

<sup>30</sup> August Strindberg, *Padre, dramma in tre atti*, trad. it. cit.; Id., *Fordringsägare* (1889) – *Leka med elden* (1892), trad. it. di Paolo Rindler – Enrico Minneci, *Creditori – Non scherzare col fuoco*, Max Kantorowicz, Milano 1894; *Padre – Simun*, trad. it. Paolo Rindler – Enrico Minneci, Treves, Milano 1898.

<sup>31</sup> AA.VV., *Novellette per fanciulli*, trad. it. di Ebba Atterbom, Paravia, Torino 1899.



Questa trasformazione imprenditoriale, sostenuta da un'attenuazione della pratica della censura ma soprattutto dalla graduale riduzione dell'analfabetismo<sup>32</sup>, comporta anche un'evoluzione della produzione, mirata a soddisfare le nuove esigenze del mercato. Soprattutto a Milano, vero e proprio faro della nascente editoria italiana, inizia a imporsi un nuovo «modello di editoria imprenditoriale rivolta al consumo»<sup>33</sup> capace di offrire ai nuovi lettori «libri di intrattenimento e nuove testate periodiche, ricche di *reportages*, articoli di costume, racconti»<sup>34</sup>. Le due tipologie di offerta, riviste e romanzi, si intrecciano e si rafforzano a vicenda grazie alla moda, importata dalla Francia, di pubblicare racconti e romanzi nelle «appendici letterarie» delle varie riviste. A questo tipico prodotto popolare e di consumo si affiancano le prime collane («Biblioteche»<sup>35</sup>) di classici italiani e stranieri, ma anche romanzi e opere narrative contemporanee tradotte quasi in tempo reale (Hugo, Scott) indirizzate «al nuovo ceto di lettori di provenienza urbana e piccolo-borghese, con una larga prevalenza femminile»<sup>36</sup>, desiderosi di apprendimento oltre che di forti emozioni.

Anche questa suddivisione dell'offerta editoriale è rispecchiata dal nostro corpus di traduzioni dallo svedese, come già accennato prima: oltre alla lirica, pubblicata prevalentemente in riviste o compendi per l'acculturazione dei lettori come il già citato «Museo Scientifico, Letterario ed Artistico» o i «Florilegi» della *Storia Universale della Letteratura* di De Gubernatis per Hoepli<sup>37</sup>, gran parte delle traduzioni svedesi sono opere di scrittrici donne (Fredrika Bremer, Emilie Flygare-Carlén, Anne Charlotte Leffler), e indirizzate a

quella vasta platea femminile che veniva acquistando in quegli anni, oltre a una certa alfabetizzazione, la disponibilità di un certo tempo libero e una prima, seppur timida, esigenza di consapevolezza del proprio ruolo e di autocoscienza critica<sup>38</sup>.

<sup>32</sup> Cfr. Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, pp. 46 ss., in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 11-54.

<sup>33</sup> Alberto Cadioli – Giuliano Vignini, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità a oggi*, Editrice Bibliografica, Milano 2012, p. 25.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> Si vedano ad esempio la «Biblioteca popolare» di Pomba (1828-1830), la «Biblioteca nazionale» pubblicata da Felice Le Monnier a partire dal 1843, la «Biblioteca romantica illustrata» lanciata da Sonzogno nel 1866, la «Biblioteca amena» pubblicata da Treves a partire dal 1875, e così via.

<sup>36</sup> Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, cit., p. 26.

<sup>37</sup> Angelo De Gubernatis, *Storia universale della letteratura*, vol. 4: *Florilegio lirico*, vol. 6: *Florilegio epico*, Hoepli, Milano 1883.

<sup>38</sup> Antonia Arslan, *Dame, galline e regine. La scrittura femminile italiana fra '800 e '900*, Guerini e Associati, Milano 1998, p. 20.



In un mercato editoriale così fluido e diversificato, anche la risposta alle domande «come si sceglie» e «chi sceglie» non sarà quindi univoca. Dal 1845, anno della traduzione di Stagnelius e Tegné, al 1893, anno della prima traduzione italiana di Strindberg, l'intero mondo editoriale italiano si è trasformato, nella componente produttiva così come in quella dei consumatori. Per tentare di dare una risposta articolata sarà necessario concentrarsi sulla figura dei mediatori.

#### LA FIGURA DEL MEDIATORE

Se a partire dagli anni Trenta del Novecento la decisione di cosa pubblicare è dell'editore, coadiuvato da una serie di lettori interni o esterni alla casa editrice<sup>39</sup>, nell'epoca che ci interessa, proprio a causa dello stadio embrionale della figura dell'editore, l'iniziativa è lasciata agli autori o ai traduttori/mediatori, sulla base di interessi e passioni personali. Il secondo passo di questa ricerca, dopo l'individuazione delle opere tradotte, sarà quindi ricostruire la loro storia editoriale, processo reso difficoltoso dalla carenza di archivi editoriali risalenti all'epoca in oggetto. Sarà dunque necessario ricorrere a tutti i paratesti ed epiteti a disposizione: eventuali carteggi privati, recensioni, ecc.

Ad ogni modo, già in questa fase iniziale è possibile avanzare alcune ipotesi che andranno successivamente verificate sul campo. Nell'ambito della lirica, per esempio, buona parte delle traduzioni sono opera di Solone Ambrosoli (1851-1906), interessante figura di numismatico poeta, compilatore e traduttore di ben quattro raccolte di poesie nordiche, in gran parte svedesi<sup>40</sup>, già oggetto di uno studio da parte di Margherita Giordano Lokrantz<sup>41</sup>. In questo caso, l'iniziativa della traduzione e della successiva pubblicazione è senza dubbio sua. Ambrosoli conosceva certamente bene lo svedese e altre lingue nordiche, anche se la breve introduzione biografica di Lokrantz non dà conto di come e dove le avesse imparate. Il suo unico viaggio in Scandinavia (agosto-settembre 1882) è successivo alla pubblicazione delle traduzioni, così come la lunga corrispondenza con il poeta Carl Snoilsky (1892-1895), di cui aveva già tradotto alcune liriche. La passione di Ambrosoli per i paesi scandinavi

<sup>39</sup> Cfr. *Non c'è tutto nei romanzi*, a cura di Pietro Albonetti, FAAM, Milano 1994, e Anna Wegener, *Mondadori as a Publisher of Scandinavian Literature, 1932-1945*, cit.

<sup>40</sup> *Alcune poesie svedesi tradotte da Solone Ambrosoli*, cit.; *Dalle lingue del nord. Versioni poetiche col testo a fronte*, cit.; *Versioni poetiche dalle lingue del nord e poesie originali*, cit.; *Poesie originali e tradotte*, cit.

<sup>41</sup> Margherita Giordano Lokrantz, *Solone Ambrosoli: en skandinavist i sekelskiftets Milano*, in *Italien och Norden. Kulturförbindelser under ett sekel*, Carlsson, Stockholm 2001, pp. 151-183.



è testimoniata anche dai numerosi articoli ad argomento nordico pubblicati sull'«Araldo. Giornale moderato indipendente», il quotidiano, attivo a Como dal 1881 al 1893, che aveva fondato insieme al fratello Francesco. Sulla base di elementi testuali (uso della stessa punteggiatura, ricorrenza di alcuni refusi), Lokrantz ipotizza come Ambrosoli sia venuto in contatto con le opere che successivamente ha tradotto: attraverso alcuni «almanacchi poetici», antologie o anche storie delle letterature nordiche<sup>42</sup>. Avendo Ambrosoli pubblicato sue poesie insieme alle traduzioni, è facile anche ipotizzare quale sia stato il suo criterio di selezione: molto probabilmente ha scelto poeti con una visione del mondo e uno stile affini ai suoi, ovvero improntati agli ideali romantici della prima metà dell'Ottocento, sebbene i tempi, in Scandinavia così come in Italia, stessero già cambiando<sup>43</sup>.

Un percorso simile è ipotizzabile anche per un'altra, se pure molto più breve, serie di traduzioni. I primi versi svedesi apparsi in italiano, i già citati *Gli uccelli migranti* di Stagnelius e *Inno mattutino dello Scaldo* di Tegnér, sono ascrivibili a William Edward Frye (1784-1858), ex ufficiale dell'esercito inglese, vissuto per un periodo a Roma, dove entrò anche a far parte dell'Accademia dell'Arcadia<sup>44</sup>. Frye era un colto poliglotta; secondo una breve nota biografica che introduce un suo libro di memorie, *After Waterloo: Reminiscences of European Travel 1815-1819*<sup>45</sup>, «besides knowing Greek and Latin, he understood almost all European languages, and was capable of writing correctly in French, Italian and German»<sup>46</sup>. A testimonianza delle sue doti linguistiche stanno la traduzione di tre canti dell'*Edda* in francese<sup>47</sup>, quella della *Fritbiofs saga* di Tegnér in inglese<sup>48</sup>, oltre al già citato *Macbet* e ai poeti svedesi in italiano. Anche in questo caso l'iniziativa della pubblicazione va fatta verosimilmente risalire al traduttore, guidato nelle sue scelte da una probabile passione personale per

<sup>42</sup> Margherita Giordano Lokrantz, *Solone Ambrosoli: en skandinavist i sekelskiftets Milano*, cit., pp. 171 s.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 169 ss.

<sup>44</sup> Il frontespizio della sua traduzione italiana del *Macbeth*, *Macbet* [sic], Schwan e Goetz, Mannheim 1827, riporta anche il suo nome da Arcade, Galeso Itacense. Purtroppo l'archivio ottocentesco dell'Accademia è ancora in fase di ordinamento e inventariazione e pertanto non è al momento consultabile (e-mail di Giovanna Rak, segretaria dell'Accademia dell'Arcadia, del 17 settembre 2018).

<sup>45</sup> William Edward Frye, *After Waterloo: Reminiscences of European Travel 1815-1819*, William Heinemann, London 1908.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. IX.

<sup>47</sup> *Trois chants de l'Edda. Vaftrudnismal, Thrymsquidal, Skirnifor, traduits en vers français, accompagnés de notes explicatives des mythes et allégories, et suivis d'autres poèmes*, Heideloff & Cie, Paris 1844.

<sup>48</sup> Easias Tegnér, *Fritbiofs saga – or The Legend of Fritbiof*, A.H. Baily & Co., London 1835.



il Nord, di cui però le memorie, ferme al 1819<sup>49</sup> e incentrate su un lungo viaggio attraverso Belgio, Francia, Italia e Germania all'indomani della battaglia di Waterloo, non danno conto. Dato il primato temporale del suo contributo di mediatore, per quanto limitato nell'estensione, resta comunque interessante indagare più a fondo le modalità e le condizioni in cui si è svolto, cosa che questa ricerca tenterà di fare.

Più complesso sarà invece ricostruire le modalità di selezione dei testi del secondo filone identificato da questa ricognizione preliminare, quello della letteratura femminile. Più variegato è infatti il panorama di editori e traduttori da esaminare, e alta la probabilità di un ricorso a traduzioni-ponte, prassi assolutamente comune all'epoca. La consistenza dell'offerta però suggerisce un interesse anche economico da parte dei tipografi/editori, attratti da una fonte di testi adatti a una categoria di lettori che si stava affacciando all'epoca al mercato: «le donne meno acculturate, esponenti della piccola borghesia, [che] leggono soprattutto autrici straniere in traduzione»<sup>50</sup>.

In questo gruppo di traduzioni si distingue il caso di Anne Charlotte Leffler, autrice svedese che dopo un viaggio in Italia finì per trasferirvisi e sposare il matematico napoletano Pasquale del Pezzo, duca di Caianello. La Leffler, già oggetto di uno studio da parte di Margherita Giordano Lokrantz<sup>51</sup>, era autrice molto nota e apprezzata in patria e nei paesi limotrofi, dove intratteneva rapporti cordiali con autori e critici del calibro di Georg Brandes, Herman Bang, Henrik Ibsen e Bjørnstjerne Bjørnson<sup>52</sup>. Una volta trasferitasi a Napoli, si adoperò insieme al marito per vedere tradotti e pubblicati i suoi racconti e le sue opere teatrali, anche lavorandoci in prima persona: già nel 1888 tradusse in collaborazione con il marito alcune novelle non pubblicate. In seguito collaborò invece con Salvatore Di Giacomo – che insieme a Benedetto Croce faceva parte della cerchia intellettuale della coppia<sup>53</sup> – alla traduzione della commedia *Come si fa il bene*<sup>54</sup>. Lo stesso Di Giacomo racconterà anni dopo come procedevano nel lavoro: Leffler traduceva oralmente dallo svedese al francese mentre Di Giacomo trascriveva all'impronta la versione italiana<sup>55</sup>. La commedia uscì con l'introduzione di Croce, pubblicata anche

<sup>49</sup> Frye morirà nel 1858.

<sup>50</sup> Adriana Chemello, *La letteratura popolare e di consumo*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 165-192, qui p. 184.

<sup>51</sup> Margherita Giordano Lokrantz, *Anne Charlotte Leffler i Neapel (1888-1892)*, in *Italien och Norden*, cit., pp. 95-149.

<sup>52</sup> *Ivi*, p. 98.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 107.

<sup>54</sup> Anne Charlotte Leffler, *Hur man gör godt: skådespel i fyra akter* (1885), trad. it. di Salvatore Di Giacomo, *Come si fa il bene*, Luigi Pierro, Napoli 1892.

<sup>55</sup> Cfr. Margherita Giordano Lokrantz, *Anne Charlotte Leffler i Neapel (1888-1892)*,



nello stesso anno come fascicolo indipendente<sup>56</sup>; per presentare il lavoro dell'autrice svedese il filosofo sentiva l'esigenza di inquadrarla in una «famiglia letteraria [...] ancora quasi sconosciuta in Italia [...] colle attrattive, ma anche con le difficoltà di tutto ciò ch'è nuovo»<sup>57</sup>. Interessanti ai fini di questa ricerca sono alcune osservazioni di questo breve compendio di letteratura nordica: prima di tutto che solo recentemente, con l'epoca romantica, le letterature del nord hanno iniziato a essere conosciute in Italia; secondo, che ciò era accaduto, e continuava ad accadere ai tempi di Croce, per tramite della Francia<sup>58</sup>. Come molti altri all'epoca, compreso lo stesso Ambrosoli che pubblicava traduzioni «dalle lingue del Nord», Croce tratta la letteratura scandinava moderna in blocco, definendola realista, o anche «arte-problema» – arte che pone domande importanti e dà risposte originali – e contrapponendola alle opere «a problemi» o «a tesi» della letteratura italiana o francese, cristallizzatesi a esaminare la «casuistica dell'adulterio e quistioni analoghe»<sup>59</sup>.

Altri racconti e romanzi di Anne Charlotte Leffler uscirono dopo la sua morte<sup>60</sup>, sopravvenuta prematuramente nel 1892. Lokrantz sottolinea come le opere di Leffler furono tradotte in un periodo in cui l'interesse per la letteratura nordica in Italia era molto sentito e riceverono grande attenzione dalla critica<sup>61</sup>, senza però entrare nel dettaglio in merito; sarà quindi questo un altro possibile fronte di indagine della ricerca che viene qui presentata.

Prima di concludere questa ricognizione preliminare, vorrei soffermarmi su una diversa forma di mediazione, anch'essa rilevante per studiare la prima penetrazione della letteratura svedese in Italia: mi riferisco alle storie della letteratura, sia in traduzione italiana sia in lingua straniera.

---

cit., p. 135. La testimonianza di Di Giacomo è inclusa nell'articolo *Figure nordiche*, pubblicato una prima volta sul «Giornale d'Italia», 3 dicembre 1912, e in seguito rielaborato come introduzione a Anne Charlotte Leffler, *I krig med sambället* (1883), trad. it. *In lotta con la società*, Alvano, Napoli 1913.

<sup>56</sup> Benedetto Croce, *Letteratura moderna scandinava*, Vecchi, Trani 1892.

<sup>57</sup> *Ivi*, p. 3.

<sup>58</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>60</sup> *Aurora Bunge*, Loescher, Roma 1895, che contiene i racconti *Aurora Bunge* (*Aurore Bunge*, 1883), *Gustavo ottiene il pastorato* (*Gusten får pastoratet*, 1883), *Nel ricovero dei poveri* (*I fattigstugan*, 1889), *Un tozzo di pane* (*En brödkaka*, 1889), *Zia Malvina* (*Moster Malvina*, 1889), *Apriti, Sesamo* (*Sesam, öppna dig!*, 1881), *Un viaggio all'estero* (*Resa utrikes*, 1891); *Dubbio* (*Tvifvel*, 1882), Vecchi, Trani 1897; inoltre *In lotta con la società*, trad. it. cit., *Il viaggio della verità* (*Sanningens vägar*, 1892), Accademia delle Scienze, Napoli 1915.

<sup>61</sup> Margherita Giordano Lokrantz, *Anne Charlotte Leffler i Neapel* (1888-1892), cit., pp. 140 s.





## LA LETTERATURA SVEDESE: LE STORIE LETTERARIE DI MARMIER E GRÅBERG

Curiosamente, l'Italia ha avuto ben due storie della letteratura svedese prima ancora di poterne leggere qualche esempio in traduzione. Del 1833 è infatti il *Sunto della letteratura svezese nei tre ultimi anni 1829-1830 e 1831* di Jakob Gråberg di Hemsö<sup>62</sup>, svedese che ricoprì varie cariche in Italia, da viceconsole di Svezia a Genova a rettore della Biblioteca Palatina di Firenze, e fu autore di numerosi saggi e articoli di statistica, geografia, storia e letteratura. In realtà poco meno di un terzo delle pagine del *Sunto* sono dedicate alla «letteratura svezese» vera e propria, sotto i titoli *Lingua, e belle lettere (II)* e *Poesia (III)*; il resto del trattato è dedicato a *Stampa periodica (I)*, *Storia e Geografia (IV)*, *Scienze (V)*, *Filologia (VI)*, *Belle Arti (VII)*, *Instituti Dotti, e Letterari (VIII)*, *Librerie Pubbliche, e Private (IX)*. Nelle pagine dedicate alla letteratura appare chiara la distanza che separa Gråberg dalla sua madrepatria, che aveva lasciato a sedici anni per non farvi più ritorno: piuttosto datati sono infatti sia i suoi riferimenti che i suoi giudizi<sup>63</sup>.

Il *Sunto* di Gråberg è ristampato anche nel 1841, in appendice alla traduzione di un'altra storia letteraria di ben più ampio respiro: quella redatta nel 1839 da Xavier Marmier, viaggiatore, traduttore, professore di letterature straniere e membro dell'Accademia Francese<sup>64</sup>. Dopo alcune spedizioni in Islanda e Scandinavia, scrive una serie di libri di argomento nordico: *Lettres sur l'Islande* (1837), *Langue et littérature islandaises* (1838), *Histoire de l'Islande depuis sa découverte jusqu'à nos jours* (1838), *Histoire de la littérature en Danemark et en Suède* (1839), *Lettres sur le Nord: Danemark, Suède, Norvège, Laponie et Spitzberg* (1840). Diversi di questi testi<sup>65</sup> vengono tradotti in italiano già nel 1841. In questa sede ci occuperemo solo della *Storia della letteratura* che, per quanto riguarda la Danimarca precede – a dire dell'autore – addirittura i tentativi di sistematizzazione «domestici»:

<sup>62</sup> Cfr. Fulvio Ferrari, *Jakob Gråberg e la Svezia*, in «Medioevo e Rinascimento», 10, n.s. 7 (1996), pp. 241-252.

<sup>63</sup> *Ivi*, pp. 241 s. e 249 ss.

<sup>64</sup> Saverio Marmier, *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*, cit. In appendice all'opera, il cavalier Filippo de' Bardi, traduttore nonché autore della prefazione, scrive: «Aggiungo al lavoro dello Storico francese l'Epitome della Letteratura svezese già redatto dal chiarissimo Sig. Conte Gråberg [sic] da Hemsö, poiché contiene moltissimi fatti di grave rimarco, dei quali non è parola nella Storia di S. Marmier. Avrò per tal guisa in un sol corpo riunito quanto riguarda, e concerne il progresso intellettuale della Svezia» (vol. 2, p. 201).

<sup>65</sup> Oltre alla già citata *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*, Saverio Marmier, *Lettere sull'Islanda*, Pirota e C., Milano 1841; *Lettere sulla Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Laponia e lo Spitzberg*, Pirota, Milano 1841.





Questo lavoro per altro riescì più difficile di quello che aveva immaginato, perché i Danesi sebbene dotti indagatori, mancano tuttora di una storia completa della loro letteratura. Là non esiste che frammenti nelle dissertazioni accademiche e nelle celebri lezioni di Rahbek e di Nyerup<sup>66</sup>.

Per la letteratura svedese Marmier afferma invece di essersi basato sulla storia di Hammarsköld<sup>67</sup>. La trattazione offre un attento inquadramento storico dei fenomeni letterari, trattati con crescente approfondimento a mano a mano che si avvicinano nel tempo. La scansione in capitoli va, infatti, da periodi plurisecolari a movimenti letterari, a singoli autori: 1. Letteratura anteriore al secolo XVI; 2. Secoli XVI e XVII; 3. Secolo XVIII; 4. Letteratura romantica; 5. Tegnér; 6. Gejer, Runeberg, Wallin. Oltre alla suddivisione degli autori in correnti e all'analisi delle loro tematiche, l'autore fornisce spesso il riassunto, anche di ampio respiro, delle opere più significative, di cui a volte include anche alcune citazioni. Tra queste va segnalata quella di *Gli uccelli di passaggio*<sup>68</sup> di Stagnelius, anche se tradotta in prosa e non in versi come nella versione di Frye. Confrontando gli autori trattati con il nostro corpus, emergono numerose consonanze (Stagnelius, Vitalis, Tegner, Runeberg) ma anche qualche assenza importante tra gli scrittori tradotti nell'Ottocento (Atterbom, Gejer).

In conclusione, anche l'influenza sulla selezione dei testi da tradurre esercitata dalle due storie letterarie svedesi disponibili nel periodo in oggetto, così come le altre linee di ricerca presentate in questo articolo, andrà approfondita. Tutti gli elementi evidenziati sopra – la situazione del mercato editoriale, il ruolo dei traduttori e di altri mediatori e quello delle storie letterarie – contribuiranno a ricostruire, almeno parzialmente, i primi passi della letteratura svedese in Italia e la sua interrelazione con quella italiana. La scelta degli autori e dei titoli che sono stati tradotti ha sicuramente contribuito alla formazione e alla diffusione di un'immagine – e di un primo, provvisorio canone – della letteratura svedese. Per questo motivo è interessante cercare di scoprire chi ha effettuato la selezione, e su quali basi. Andrà anche verificato se il contatto è stato diretto o, com'era consuetudine diffusa nel periodo in esame, mediato attraverso una lingua ponte, e se la letteratura svedese veniva riconosciuta individualmente, o considerata solo come un unicum con le altre letterature nordiche, come i titoli di alcune raccolte sembrano indicare.

<sup>66</sup> Saverio Marmier, *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*, cit., p. VIII.

<sup>67</sup> *Ivi*, p. IX. Si tratta verosimilmente di Lars Hammarsköld, *Svenska vitterbeten. Historiskt-kritiska anteckningar*, Zacharias Hægström, Stockholm 1833.

<sup>68</sup> Saverio Marmier, *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*, cit., pp. 136 s.